

Di genere, si muore. Io dico no!

In occasione della Giornata Internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, la Scuola Secondaria Statale di primo grado "San Giovanni Bosco" di Trentola Ducenta, ha celebrato puntuale, come ogni anno, la ricorrenza con l'attuazione di un progetto in linea con i percorsi curriculari del PTOF "Vivere legalmente" e "Per la pace. Con la cura", d'intesa con il Liceo Scientifico Statale "Leonardo Da Vinci" di Trentola Ducenta e l'Associazione "Spazio donna onlus", entrambi partner di rete "Scuola e territorio: educare sostenibile". Particolarmente coinvolgente si è rivelato il laboratorio di riflessione e ricerca sul tema del femminicidio, che ha visto protagonisti attivi gli studenti delle classi terze, riuniti nell'Aula Magna dell'istituto, e le dottoresse Sanzo e Iuliano dell'Associazione "Spazio donna onlus" in un incontro corale che si è trasformato per l'occasione in uno spazio di dibattito e confronto su un fenomeno, tristemente noto, da contrastare e combattere, perché "di genere, si muore". L'Agenda 2030, sottoscritta nel 2015 dai governi dei Paesi membri dell'ONU, definisce gli Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile, in un programma che orienta l'azione dei prossimi quindici anni. In essa, trovano spazio due obiettivi: Obiettivo 4. Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti. Obiettivo 5. Raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze. Ed è proprio incentrato sul rispetto, l'impegno che la nostra scuola investe nell'Educazione alla Cittadinanza, favorendo la costruzione del senso di legalità e lo sviluppo di un'etica della responsabilità. Si rende quindi, come non mai, imprescindibile contrastare il fenomeno non solo e non tanto con gli interventi repressivi che, purtroppo, si rendono necessari di fronte a casi in cui il danno o il pericolo siano già venuti in luce, ma piuttosto con progetti educativi che a partire dalla nostra Costituzione possano diffondere la cultura del rispetto e della parità di genere, confermando ancora una volta l'importanza della collaborazione a tutti i livelli, prima di tutto scolastico, per poter affrontare al meglio la sfida culturale contro i pregiudizi in cui affondano le radici delle discriminazioni di genere. Il 25 Novembre è la Giornata Internazionale contro la Violenza sulle Donne. Un cammino ancora davvero molto lungo da compiere insieme. Insieme perché la violenza in generale e nello specifico quella contro le Donne è un qualcosa che riguarda TUTTI. Uomini e Donne, bambini inclusi. Si tratta di un problema culturale molto complesso e difficile da smussare ma non per questo dobbiamo e possiamo fare finta di niente. L'indifferenza è ancora peggio dell'ignoranza. Da tempo se ne parla, e si sostiene con forza che si tratta di un tema difficile e che fa molta paura ma è da affrontare fin dalle nuove generazioni, fin da piccoli mediante una continua attenzione e lavoro quotidiano incentrato sul dialogo, sul rispetto, sul senso dell'amore come reciprocità e non come idea di possesso. I genitori e le famiglie vanno supportate in questo senso, se veramente si vuole avere un cambio radicale di mentalità nelle prossime generazioni. I bambini fin da piccoli devono avere l'opportunità di capire e sperimentare mediante il gioco negli asili e nelle scuole un'idea di amore e di accoglienza lontana dagli stereotipi comuni che vede e categorizza il maschio in un certo modo e la femmina in un altro. Tanto è stato fatto in questi ultimi dieci anni ma purtroppo la strada è ancora in salita...basti pensare al periodo storico post pandemia in cui ci troviamo e al triste fatto che ogni tre giorni circa vi è una vittima di femminicidio. Si tratta di un profondo lavoro in termini di prevenzione che deve coinvolgere tutta la comunità e deve accadere non in modo eccezionale ma come impegno quotidiano sul campo partendo dal territorio.